CURI, IL RINOCERONTE E RAFFAELE. "rhinoceros apud saepta" e "tristantanee dell'Assurdo" di Raffaele Curi alla Fondazione Alda Fendi-Esperimenti

di Gianfranco Capitta

[Per Parole Barbariche]

Rinoceronte, Curi, Raffaele. Un quadrumvirato l'aprirsi di nuovo spazio di Fendi – Esperimenti, in via Locatelli, Trastevere, nella sede ampliata e rinnovata di via Locatelli, lo avevo detto il 10 ottobre 2016, e ne dare notizia è anche atto gratuito e irrinunciabile. Ma ci sono ragioni ulteriori e precise per tornare a parlarne ora. Nuovo? Si consumano ormai ce ne sono tanti. Si dice di un luogo "legittimato" dal successo di pubblico e critico, dalla frequentazione di artisti e operatori, dalla sua stessa storia. Ma non è così. Ogni luogo, ogni stanza di teatro, ogni spazio, ogni sala, ogni piccola o grande scena, ricomincia ogni volta da capo, ricomincia, per intero e di nuovo, da zero. Ogni volta, ogni sera, ogni serata, ogni rappresentazione, ogni spettacolo, ogni ospite, ogni artista, ogni spettatore, ogni sguardo, ogni parola, ogni gesto, ogni silenzio, ogni pausa, ogni musica, ogni luce, ogni ombra, ogni sipario, ogni applauso, ogni fischio, ogni sedia, ogni poltrona, ogni palcoscenico, ogni scenografia, ogni costume, ogni trucco, ogni maschera, ogni attrezzo, ogni oggetto, ogni parola, ogni frase, ogni battuta, ogni dialogo, ogni monologo, ogni azione, ogni reazione, ogni interpretazione, ogni emozione, ogni sensazione, ogni pensiero, ogni ricordo, ogni sogno, ogni fantasia, ogni ricordo, ogni sogno, ogni fantasia, ogni ricordo, ogni sogno, ogni fantasia